



FACCIAMO COME LA FRANCIA!

Continuano, e s'intensificano, le mobilitazioni in Francia contro la Loi Travail del governo Valls, una controriforma del lavoro molto simile nei contenuti al testo dello Jobs Act renziano. Le mobilitazioni, partite più di tre mesi fa, si sono tradotte in numerosi blocchi e scioperi: il 31 marzo, il 9, il 13, il 26 e il 28 aprile; e poi di nuovo il 1 maggio, il 17, 19 e 26 maggio. Le proteste hanno avuto un nuovo slancio con la grande giornata di sciopero generale del 14 giugno, che ha visto mobilitarsi quasi un milione e mezzo di lavoratori e studenti in tutta la Francia, con pesanti scontri con le forze dell'ordine e decine di feriti e di arrestati.

Il presidente della repubblica Hollande ha minacciato di non concedere più autorizzazioni per le manifestazioni dei lavoratori, mentre il primo ministro Valls ha ribadito di non essere intenzionato a modificare il testo della riforma, in barba alla protesta di tutta la classe lavoratrice del Paese, sostenuta nella lotta da diversi settori sociali, tra i quali un importante movimento studentesco che ha occupato scuole e università.

Ma le minacce non sembrano placare la giusta rabbia dei lavoratori e degli studenti.

Ancora una volta il movimento operaio francese, ricco di una tradizione storica di lotte e mobilitazioni, indica la strada alle classi lavoratrici del continente.

Nella giornata dello sciopero del 14 giugno, in Italia, in diverse città (come a Firenze, Roma, Bologna, ...), lavoratori e studenti hanno organizzato presidi in solidarietà con i lavoratori francesi.



La parola d'ordine è stata:
FACCIAMO come la FRANCIA!

9 giugno / **SCIOPERO** dei METALMECCANICI

Dopo l'alta adesione, ora serve dare continuità alla lotta!

Lavoratori metalmeccanici, in occasione dello sciopero proclamato il 9 giugno scorso da Fim, Fiom e Uilm, per rivendicare il rinnovo del contratto nazionale, sono scesi in piazza a migliaia ad animare i cortei in molte città italiane.

Come scrivevamo nel nostro volantino di partito, distribuito nelle manifestazioni in quella giornata, i lavoratori stanno dimostrando grande voglia di lottare per difendere i propri interessi.

Su questa strada è necessario proseguire, ma non per difendere una piattaforma contrattuale che è funzionale solo alle burocrazie sindacali e che concede tanto ai padroni (esigibilità degli accordi da parte delle aziende, flessibilità, tagli alla sanità integrativa aziendale, applicazione del testo unico sulla rappresentanza) e poco ai lavoratori (risibili aumenti salariali), ma per fare in modo che questi ultimi possano riappropriarsi di tutto quanto è stato tolto loro in questi anni, sia in termini economici sia in termini di diritti.

Serve ricostruire quella conflittualità di tutti i lavoratori, non solo metalmeccanici.

È necessario organizzare un grande, vero, sciopero generale che sulla scia del poderoso esempio francese porti al ritiro del job act e di tutte le leggi anti-operaie varate dai vari governi dall'inizio della crisi.

NoAusterity / **NO AUSTERITY** si evolve

È nato il **FRONTE** di **LOTTA NO AUSTERITY!**

Le compagne ed i compagni del Partito d'Alternativa Comunista hanno da sempre contribuito alla nascita e allo sviluppo del Coordinamento No Austerity, insieme a diversi altri attivisti appartenenti a diverse sigle sindacali e a diverse organizzazioni politiche di sinistra. Anche questa volta alcuni di noi hanno contribuito all'ottima riuscita della **prima Conferenza nazionale di No Austerity** che si è svolta a Firenze sabato 28 e domenica 29 maggio scorsi. Dopo quasi quattro anni di vita, No Austerity ha deciso di fare un importante passo in avanti: non più solo un coordinamento di realtà di lotta fondato sui principi e la pratica della solidarietà di classe, ma qualche cosa di più, un soggetto più strutturato in grado di promuovere iniziative di lotta. Un passaggio che è stato rimarcato, anche simbolicamente, con un cambio del nome: non più *coordinamento* ma **fronte di lotta No Austerity**.

La Conferenza nazionale ha visto una significativa partecipazione di delegate e delegati (più diversi invitati) da diverse regioni d'Italia: Toscana (Firenze e Lucca), Lombardia (Milano, Bergamo, Cremona), Piemonte (Pinerolo), Veneto (Vicenza), Emilia Romagna (Modena, Parma, Bologna), Lazio (Roma), Puglia (Bari e Bat), Campania (Salerno), Sicilia (Palermo, Catania, Caltanissetta). Una partecipazione tanto più significativa perché è stata totalmente autofinanziata (dal viaggio al pernottamento) dalle realtà di lotta aderenti al coordinamento. Il dibattito, fin dal primo giorno, è stato molto partecipato, con **operaie e operai di diverse fabbriche, lavoratrici e lavoratori del pubblico impiego, delle cooperative, dei trasporti, della logistica, della scuola e della sanità**. Presenti anche rappresentanti dei comitati dei disoccupati e dei pensionati. Diversi gli immigrati in sala: una presenza importante, sia perché sono stati tra i protagonisti degli scioperi e delle lotte più dure, sia per ribadire la necessità di lottare con forza contro il razzismo.

Il momento più emozionante è stato sicuramente l'intervento di Emmanuelle Bigot, del **sindacato di base francese Solidaires**, che ha portato anche i saluti della **Rete sindacale internazionale di solidarietà e di lotta** (cui il Fronte di Lotta No Austerity aderisce). Il suo saluto (che si può leggere qui → <http://bit.ly/conf16solidaires>) è stato accolto con un lungo applauso in piedi da parte di tutti i presenti.

L'aspetto più importante della prima Conferenza nazionale del Fronte di lotta No Austerity è la capacità che ha avuto di rompere alcune delle barriere che oggi ostacolano, in Italia, lo sviluppo della lotta di classe. Chi resiste quotidianamente nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro conosce bene il ruolo di pompieri delle lotte che svolgono i grandi apparati burocratici (Cgil, Cisl e Uil *in primis*), che svendono la rabbia dei lavoratori in cambio di pochi privilegi per i loro funzionari milionari. Ma conosciamo anche bene la deleteria tendenza al settarismo e all'autoreferenzialità da parte delle direzioni del sindacalismo di base e conflittuale: tendenze che in alcuni casi hanno portato a scelte opportuniste, come la firma del famigerato accordo della vergogna sulla rappresentanza.

A Firenze tutte le realtà presenti hanno ribadito la loro volontà di porre davanti a tutto la necessità dell'unità di classe, nel rispetto della democrazia operaia, cioè della partecipazione reale delle lavoratrici e dei lavoratori.

Per info: <http://www.frontedilottanoausterity.org>

organizzazione@alternativacomunista.org

 328.17.87.809

Scuola / **NO alla "BONUS SCUOLA"!**

La lotta delle lavoratrici e dei lavoratori della scuola contro la "Buona scuola" di Renzi e della Giannini non si ferma.

Dopo i recenti scioperi di maggio, in alcune scuole gli insegnanti hanno deciso di dare vita ad azioni di contrasto contro l'assegnazione del cosiddetto "bonus". La legge 107 del 2015 (meglio nota come "Buona scuola") istituisce, infatti, nelle scuole un sistema meritocratico che introduce logiche aziendali e privatistiche.

In cosa consiste questo "bonus"? Mentre si tagliano fondi alla scuola pubblica, stipendi inadeguati al costo della vita – riduzione del personale, aumento continuo del numero d'alunni per classe, ritardi di mesi nel pagamento degli stipendi degli insegnanti – il Governo "regala soldi" a pochi "meritevoli", che avranno il privilegio di ricevere circa una mensilità stipendiale in più l'anno. Il meccanismo è diabolico: un "comitato di valutazione" (composto di docenti, dal Dirigente scolastico, da due rappresentanti dei genitori e degli studenti nonché da un "membro esterno") elabora una serie di criteri sulla cui base assegnare il "bonus". Sono esclusi a priori dall'assegnazione del premio il personale Ata (bidelli e amministrativi) e i precari, evidentemente considerati personale di serie B.

Nelle scuole se ne vedono di tutti i colori: da "questionari di gradimento" sul lavoro degli insegnanti sottoposti agli studenti e alle famiglie, fino a criteri preparati "ad hoc" per premiare gli amici dei dirigenti. Immaginatevi il clientelismo e il servilismo che sta dilagando nelle scuole italiane! Soprattutto, si tratta di una misura che ha lo scopo di dividere i lavoratori della scuola, fomentando competizione e individualismo.

Ma per fortuna in tante scuole stanno prendendo vita azioni di protesta: boicottaggio dei "questionari di gradimento", documenti di protesta presentati negli organi collegiali, proteste simboliche davanti alle scuole. **La lotta contro la Cattiva scuola di Renzi e della Giannini continua!**

 [b.me/alternativacomunista](https://www.facebook.com/alternativacomunista)

www.ALTERNATIVACOMUNISTA.org